

Sms

cellulare
3357872250

IL MIO EURO PER L'UNITÀ

Anche se ho solo un euro lo spendo per comprare l'Unità che è rimasto uno dei pochi giornali che dice le cose come stanno. Grazie, perché in questo Paese dove l'informazione è in mano a chi sappiamo, qualcuno pulito ci vuole.

RITA

PRIMA I PROGRAMMI, POI I NOMI

Per il congresso di ottobre si discuta di politica e programmi inerenti a crisi, immigrazione, lavoro, sviluppo sostenibile, politiche sociali... Decidiamo in base alle risposte che riceveremo chi eleggere segretario.

MICHELE, FERRARA

NIENTE LITIGI E BATTERE LA DESTRA

Non commettiamo l'errore di perdere di vista che l'unico vero obiettivo è e deve essere battere la destra! I litigi interni portano soltanto dolori a noi.

RENZO, GENOVA

HA RAGIONE DON SCIORTINO

Faccio mia l'esortazione del direttore di Famiglia Cristiana, Mons. Sciortino: dimissioni, dimissioni, dimissioni. E soprattutto voglio dire al Presidente Berlusconi: si vergogni!

GIUSEPPE NEGRI, PADOVA

IL MINISTERO DELLE BUONE NOTIZIE

Attenti a voi, disfattisti professionisti, nel rimpasto del governo, prossimamente, ci sarà un nuovo ministero: quello delle Buone notizie, ministro sarà un non meglio identificato sig. Letizia, sottosegretari Apicella.

FRANCO '39

LA VOCE DELLE DONNE

Cara Concita, ti ho sentito su Radio 24 con la giornalista di Fare Futuro. Sono sempre più convinto che il linguaggio delle donne sia il più efficace per farci capire la sostanza dei problemi.

MARCO

IL 61% CON LUI?

Berlusconi dice che gli italiani lo apprezzano xché ha tante virtù tra cui la sincerità poi, mentendo, dice che il 61% del popolo è con lui. Vorrei ricordare che dalle urne ha avuto 2 milioni di preferenze: Prodi alle primarie ha preso oltre 4 milioni di voti da persone che hanno pagato x votarlo...

CLAUDIO

IN VOTO VERITAS

Berlusconi dice: io non cambio, gli italiani mi vogliono così. Mi spiace per il suo ego, ma solo il 35% del 60% degli italiani lo vuole così (dati delle ultime elezioni).

PATRIZIA, BOLOGNA

IO IRANIANO TRADITO DALLA MIA ITALIA

IL SILENZIO E LA TRAGEDIA

Hamid Ziarati
SCRITTORE IRANIANO



Quanto vale la vita di un iraniano? Decisamente meno di quella di un americano, di un italiano o di un europeo in generale. E quanto vale la vita di un'iraniana? In Iran, per la legge islamica, vale la metà di quella di un uomo. E in Italia? Per gli italiani? Quanto vale la vita di un'iraniana come Neda? Sedicenne, avvolta nella gabbia del velo obbligatorio in una galera a cielo aperto chiamata Repubblica Islamica, e tanti sogni nel cassetto. Per i Pasdaran la sua vita valeva una pallottola ficcata nel suo petto e qualche litro d'acqua per lavare dall'asfalto della strada la scia di sangue lasciata da Neda. Quanto vale la vita di Neda per l'Italia e per chi la rappresenta? A giudicare dalle parole fino ad ora pronunciate del ministro Frattini, vale quanto il suo dispiacere per la «non ancora annunciata presenza» dei rappresentanti del regime iraniano al convegno sull'Afghanistan e sul Pakistan a Trieste. Quanto vale la vita di Neda che ha espiato con la vita la sua colpa di non essere nata in un Paese libero? Onorevole Frattini, per Lei quanto valeva la vita di Neda? Nulla. Apparentemente meno di niente. Solo le lacrime di chi ha avuto il coraggio di guardarla agonizzare in quei pochi infernali istanti su YouTube e null'altro. E Lei, signor ministro, quel video l'ha visto?

In questi giorni di orrore, non so perché, non riesco più ad appassionarmi alle notizie che provengono dal mio Paese adottivo: l'Italia. Seguo con trepidazione tutte le notizie provenienti dall'Iran, il mio Paese d'origine, ma non riesco più ad ascoltare un telegiornale italiano fino alla fine. Vorrei essere orgoglioso del Paese che mi ha dato asilo e mi ha adottato come un figlio, in cui ho trovato una vita ancora libera, un Paese sulla cui bandiera ho giurato nel 2000, di cui ho sposato una cittadina dopo il giuramento e alla cui crescita economica ho contribuito con il mio lavoro. Io vorrei essere fiero della mia cittadinanza italiana, vorrei essere orgoglioso del mio Paese adottivo di fronte ai miei compatrioti iraniani, un Paese che ha portato all'Onu la moratoria sulla pena di morte.

Mi sforzo tanto, lo giuro, ma mi viene difficile essere orgoglioso in questi giorni. E diventa sempre più difficile non essere avvilito di fronte a questa diplomazia inetta che attende di stringere la mano del vincitore e spera di veder arrivare in Italia quelle degli assassini di Neda al convegno del G8 a Trieste. Questa politica bieca che antepone agli interessi economici (l'Italia è il terzo partner economico dei mullah) il destino di 70 milioni di persone.

Mi guardo intorno, e nel futuro prossimo del mio Paese adottivo non vedo altro che l'uscita imminente nelle librerie delle memorie di una escort o lo sbandiare promesse che non si avverano mai. Fatemi cambiare idea! Fatelo per Neda! Rendetemi un iraniano orgoglioso d'essere italiano! ❖

I SONDAGGI E LA LEGGENDA DEL CENTRO

I DEMOCRATICI E LA SCELTA DI OBAMA

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Molti politici progressisti dicono di doversi spostare al "centro" perché così indicano i sondaggi. Nelle ultime elezioni europee gli elettori potenzialmente progressisti o si sono astenuti o hanno votato partiti populistici o hanno premiato i Verdi in Francia e l'Italia dei valori in Italia presentatisi con posizioni più radicali.

Anche in America i Democratici hanno perso 20 anni su 28, dal 1980 al 2008, inseguendo il "centro" dei sondaggi, anni in cui le condizioni economiche e sociali della classe operaia e dei ceti medi peggioravano. In Europa i progressisti perdono da decenni malgrado l'aumento delle diseguglianze, la concentrazione della ricchezza, il lavoro declassato da una condizione prevalente di sicurezza ad una precarietà a vita senza futuro. Senza parlare del fallimento anche economico di un capitalismo sregolato, con poteri forti che invocano i governi solo nelle grandi crisi, per accollare i loro debiti ai contribuenti.

In America Obama ha cambiato strada rispetto ai predecessori, sposando le tesi dell'ex ministro di Clinton, oggi docente alla Brandeis University, Robert Reich, che lasciò il governo contro le politiche centriste del suo presidente: «Clinton avrebbe potuto dire alla nazione che il boom degli anni '90 stava arricchendo una minoranza e che la maggioranza perdeva terreno per politiche economiche sbagliate ma non lo fece. L'unica cosa che seppe fare fu di estinguere il debito pubblico con un anno di anticipo perché i sondaggi mostravano che era quello che volevano gli elettori incerti delle comunità suburbane» (*Why liberals will win*, 2004). Secondo la tesi di Reich, sposata da Obama, i Democratici hanno perso sempre per essersi spostati al centro perché così mostravano i sondaggi: «Non serve convinzione né coraggio per spostarsi verso il centro come viene definito dai sondaggi. Dopo un delitto efferato troverai sicuramente la stragrande maggioranza dei cittadini per la pena di morte. Se vuoi essere un politico senza valori tuoi ti presenti come centrista e segui i sondaggi; ma se vuoi essere un leader sei tu che stabilisci il centro, non lasciando che i sondaggi ti dicano dove andare. Al massimo i sondaggi ti dicono da che parte sta la gente al momento, sotto l'influsso non sempre oggettivo dei media, ed è inutile portarla dove già si trova».

Obama, presentatosi per la prima volta nella storia dei Democratici con un programma nettamente alternativo a quello Repubblicano - lotta alle diseguglianze, riforma sanitaria, Stato laico, più tasse ai ricchi, politica estera multipolare e rispettosa dei diritti di tutti - ha stravinto, dimostrando che la vera leadership politica insegue il centro dei problemi non il centro dei sondaggi. ❖